



*A.T.C. Ambito Territoriale di Caccia
della Provincia di Foggia*

DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

N. 12 del 29 novembre 2018

OGGETTO: Approvazione Programma Annuale d'intervento a.v. 2018/2019.

L'anno 2018 il giorno 16 del mese di novembre in Foggia, nella sede dell'A.T.C. della Provincia di Foggia in via Manfredonia km 2,500,

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

VISTO il decreto del Presidente della Regione Puglia n. 184 del 27/03/2018 - DEC/CAP/2018/00007 pervenuta ai nostri uffici in data 30/03/2018 con prot. n. 4315/18, relativo allo scioglimento del Comitato di Gestione e nomina Commissario Straordinario dello scrivente;

PRESO ATTO che al Commissario Straordinario sono riconosciuti poteri deliberativi;

VISTA la legge n. 157 del 11/02/1992 e s.m.i;

VISTO il Regolamento Regionale n. 3 del 05/08/1999 e s.m.i.;

VISTO il Regolamento Regionale n. 4 del 18/10/2004;

VISTO il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 ;

VISTA la proroga del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014;

VISTO l'art. 20 della Legge Regionale n. 23 del 09/08/2016;

VISTO il Regolamento Regionale n. 12 del 10/05/2017;

VISTO il Regolamento Regionale n. 21 del 15 novembre 2017;

VISTA la Legge Regionale n. 59 del 20 dicembre 2017 ”;

VISTA la L. R. n. 41 del 27 luglio 2018 “Modifiche alla Legge Regionale 20/12/2017 n. 59;



*A.T.C. Ambito Territoriale di Caccia
della Provincia di Foggia*

CONSIDERATO che l'art. 5 comma 1 del Regolamento Regionale n. 3 del 05/08/1999 e s.m.i, predispose: che annualmente bisogna sottoporre all'Assemblea di zona, formata dai cacciatori residenti nella Provincia di Foggia, i proprietari e/o conduttori dei fondi inclusi e gli ambientalisti delle associazioni tutti residenti nei comuni dell'A.T.C. per sottoporre il Programma Annuale d'Intervento

DELIBERA

Per le motivazioni esposte in narrativa che si intendono integralmente riportate:

1. di Approvare il Programma Annuale d'Intervento dell'A.T.C. di Foggia, relativo all'annata venatoria 2018/2019 allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale;

DICHIARA

- L'urgenza della presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. 267/2000;

DISPONE

- Che la presente deliberazione venga inviata una copia alla Regione Puglia "Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Tutela dell'Ambiente – Sezione Gestione Sostenibili e Tutela delle Risorse Forestali e Ambientali, per gli adempimenti di cui all'art. 11 del comma 10 della L.R. n° 59/2017.

Il Commissario Straordinario

P.a Domenico GUERRA



AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

PROGRAMMA ANNUALE

DI INTERVENTO SUL TERRITORIO DELLA CACCIA PROGRAMMATA DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

2018/19

Ai sensi della L.R. 59/ del 20 dicembre 2017, R.R. 03/99 degli A.T.C.
e successive modifiche.

Ottobre 2018

Sommario

Introduzione	3
Inquadramento territoriale	5
Fonti di finanziamento delle attività	13
Attività previste come da normativa.....	13
Gli obiettivi	16
Gli interventi diretti	17

Introduzione

L'impatto delle attività umane e delle moderne tecnologie, hanno determinato gravi squilibri nel delicato tessuto dell'ambiente naturale di questo territorio. L'intensa antropizzazione dell'area ha pesantemente modificato la vegetazione forestale; I boschi spesso sono stati tagliati per far posto a pascoli e a colture agrarie. Attualmente l'ambiente predominante nella Provincia di Foggia è quello agrario.

Il paesaggio agrario è la risultante delle azioni dell'uomo sul paesaggio naturale. E' il risultato dell'interazione di vari fattori, tra i quali le caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche di un territorio insieme alle attività agricole condotte.

Dal punto di vista faunistico la capacità ricettiva di un territorio è determinata dalle caratteristiche ambientali intrinseche all'area stessa, capaci di sostenere la pressione trofica di un determinato numero di soggetti appartenenti alle diverse specie di fauna selvatica.

Con l'avvento della moderna tecnologia il rapporto uomo-ambiente si è ulteriormente incrinato, determinando profondi cambiamenti del paesaggio rurale.

Un'agricoltura più moderna e produttiva, basata sullo sfruttamento intensivo del suolo e dell'ambiente naturale, crea un vero e proprio deserto artificiale, che poco o nulla offre dal punto di vista alimentare alla fauna selvatica.

Uno degli obiettivi della gestione del territorio è quello di favorire l'incremento e l'insediamento della fauna selvatica attraverso il recupero ed il ripristino degli habitat ormai degradati.

Il miglioramento ambientale si attua con un complesso di operazioni, interventi ed azioni il cui scopo è quello di arricchire le disponibilità alimentari, idriche ed ambientali idonei al rifugio, alla nidificazione ed alla permanenza dei popolamenti faunistici su di un determinato territorio.

Le azioni previste nel Programma annuale di intervento sul territorio di caccia programmata, viene attuato in collaborazione con l'Osservatorio Faunistico Provinciale e l'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Foggia. Alcune azioni verranno realizzate a seguito di monitoraggio e censimenti sulla fauna e sugli habitat, effettuati dal personale dell'ATC e dell'Osservatorio Faunistico Provinciale, in modo tale da effettuare gli interventi in modo più sicuro.

In base alle caratteristiche ambientali del territorio della Provincia di Foggia; e tenendo conto dell'esperienze pregresse con gli interventi effettuati, si ritiene che le azioni da intraprendere per la salvaguardia, la tutela e l'incremento fauna selvatica su ambiti territoriali di caccia sono:

Colture a perdere.

Fonti di abbeveraggio in zone vocate per la fauna..

Attività di pianificazione per l'ottimizzazione dei programmi di restocking (ripopolamento).

Contributi per danni da fauna selvatica stanziale.

Piantumazioni di siepi e di essenze selvatiche arboree/arbustive fruttifere.

Programmi di ripopolamento per specie di fauna di rilievo venatorio e conservazionistico nel territorio di caccia programmata.

La scelta dei luoghi di intervento sarà determinata dalle condizioni ambientali delle varie zone e dalla vocazionalità faunistica delle stesse;

Il programma annuale intende seguire un modello che va affermandosi in molti paesi europei ed extra-europei, portando avanti programmi di ricerca, allevamento, recupero e ripopolamento di specie di interesse venatorio e conservazionistico ad esempio come la Starna (*Perdix perdix*) e il Capriolo (*Capreolus capreolus*), al contempo con l'ausilio anche delle associazioni ambientaliste, venatorie e degli agricoltori si intende anche dare impulso sulla base degli interventi del programma ad attività di formazione, educazione ambientale, diffusione di una corretta cultura venatoria, promozione di studi, organizzazione di conferenze, esposizioni e dibattiti relativi alle realtà della Capitanata nonché aumento della consapevolezza e responsabilizzazione dei cacciatori attraverso la realizzazione di corsi di aggiornamento e di formazione (ad es: corsi per l'abilitazione alla caccia collettiva al Cinghiale, corsi per selecontrollori, corsi di manipolazione delle carni, etc.).

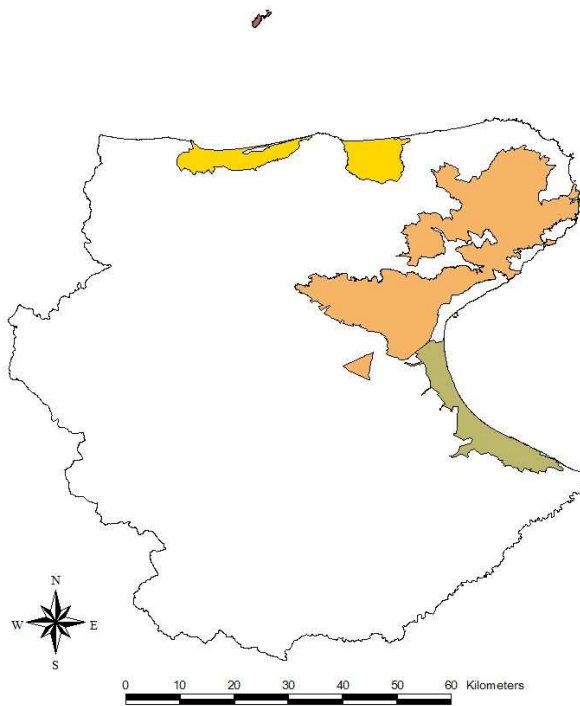
La normativa di riferimento utile per la redazione del presente programma, anche in relazione agli ultimi aggiornamenti è descritta di seguito:

- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"
- L.R. N. 27 del 13 agosto 1998 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e programmazione delle risorse faunistico-venatorie e per la regolamentazione dell'attività venatoria con la quale la Regione Puglia stabilì le norme in materia di protezione della fauna selvatica, di tutela e di programmazione delle risorse faunistico-ambientali e di regolamentazione dell'attività venatoria.
- Regolamento regionale 03/1999 degli A.T.C.
- Regolamento regionale 04/2004 Modifiche al Regolamento Regionale 5 agosto 1999, n.3:"Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)"
- Legge Regionale n. 23 del 2016, in relazione alle competenze in materia di caccia e pesca in precedenza attribuite alle Province/città Metropolitana, che sono conferite alla Regione.
- La nuova Legge Regionale del 20 dicembre 2017, n. 59 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio" con cui la Regione Puglia aggiorna la ormai obsoleta L.R.27 del 13 agosto 1998.

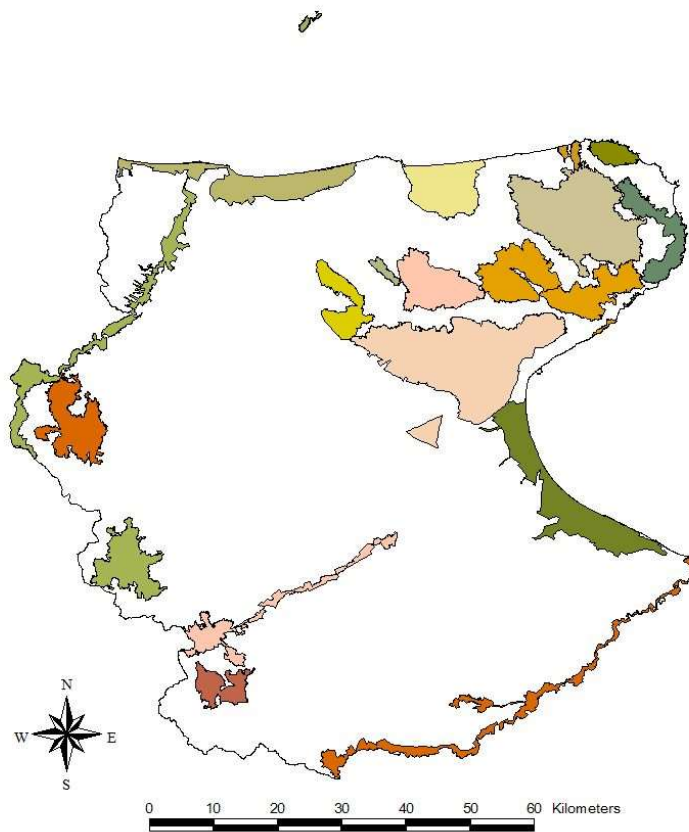
Inquadramento territoriale

Il territorio di competenza dell'ATC Foggia è relativo alla porzione settentrionale del territorio regionale, riconducibile alla provincia di Foggia (in questa descrizione vengono considerate anche le aree fino al confine naturale determinato dal fiume Ofanto ed equivalenti al territorio della Provincia di Foggia ex ante la istituzione della Provincia di Barletta-Andria-Trani semplicemente per questioni di omogeneità ambientale) comprende aree caratterizzate da elevate pressioni di origine antropica (aree agricole del Tavoliere, polo industriale e portuario di Manfredonia, zona estrattive ecc.) con la presenza di attività produttive notevoli, per estensione e intensità delle perturbazioni ambientali da esse create. Questa parte del territorio regionale comprende biotopi di notevole importanza naturalistica, sia a livello locale che nazionale ed internazionale (Gargano, Monti Dauni, Zone Umide del Golfo di Manfredonia), per la presenza dei quali sono state istituite altrettante tipologie di aree e siti protetti a diversi livelli. L'area annovera i rilievi più importanti a livello regionale (es: M. Cornacchia, M. Calvo), i corsi d'acqua di maggior portata e lunghezza (Ofanto, Fortore etc.), i bacini d'acqua dolce e salmastra più importanti (Laghi di Lesina e Varano. Invaso di Occhito, invaso sul torrente Celone, Invaso di Capacciotti, etc.) e i complessi boschivi più estesi (Foresta umbra, altre formazioni boschive del Gargano, Bosco Incoronata, boschi dei Monti Dauni, etc.) vi è inoltre la presenza dell'unico arcipelago dell'intera fascia Adriatica italiana le Isole Tremiti. Per queste caratteristiche, il territorio risulta composto da un'eterogeneità di ambienti che favorisce un'elevata biodiversità a livello di habitat, vegetazione e, in particolare per la fauna con la presenza di specie rare, localizzate, se non assenti, nel resto della regione, e legate ad aree umide e/o climi freschi e umidi ricchi di vegetazione boschiva matura, quali carnivori, ungulati, uccelli acquatici, rapaci, picchi, anfibi etc., spesso di rilievo nazionale ed internazionale.

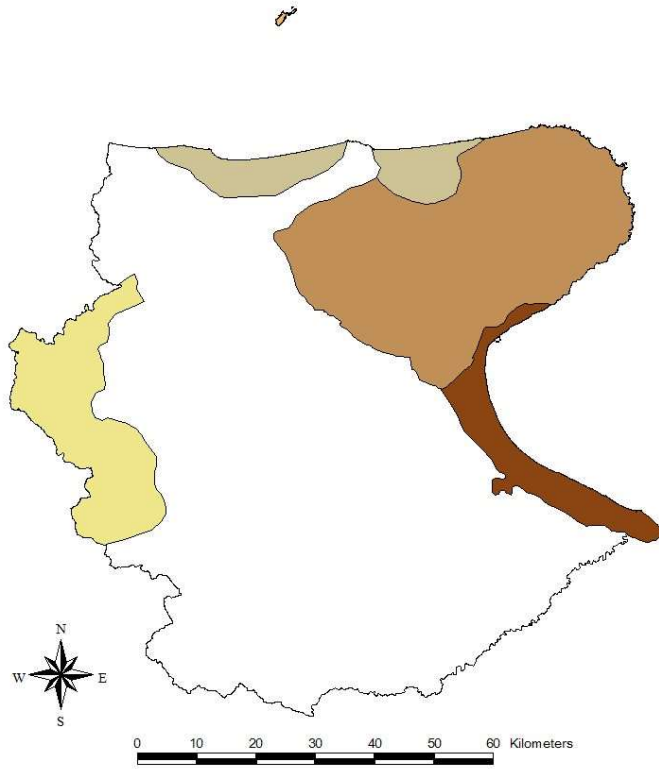
Nelle mappe seguenti si visualizzano le aree naturali di maggior pregio a livello naturalistico designate all'interno dei siti della Rete Natura 2000 (ZPS, ZSC e SIC), nonché le IBA, il Parco Nazionale del Gargano, i parchi naturali regionali e negli altri siti tutelati (Riserve naturali Statali, SIN, SIR).



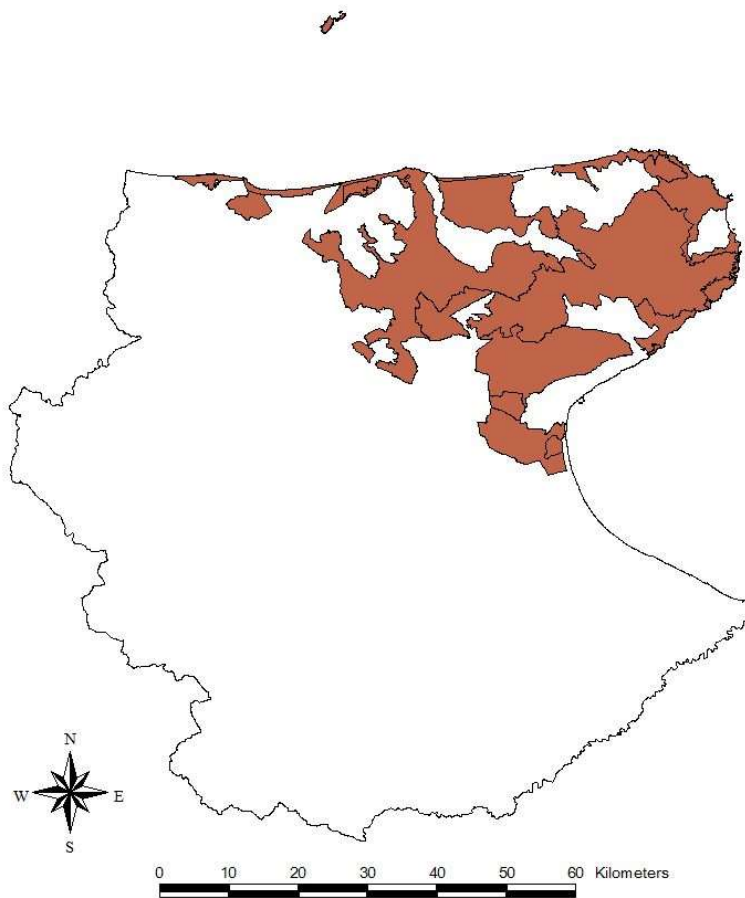
Nella mappa i perimetri delle ZPS istituite in Provincia di Foggia



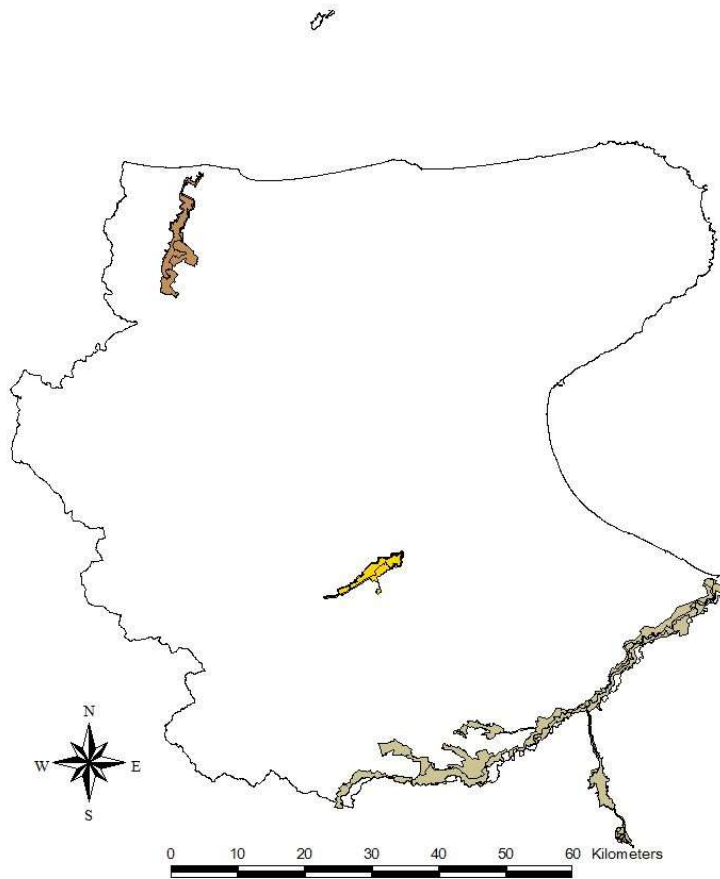
Nella mappa i perimetri dei SIC (ora ZSC) designati in Provincia di Foggia



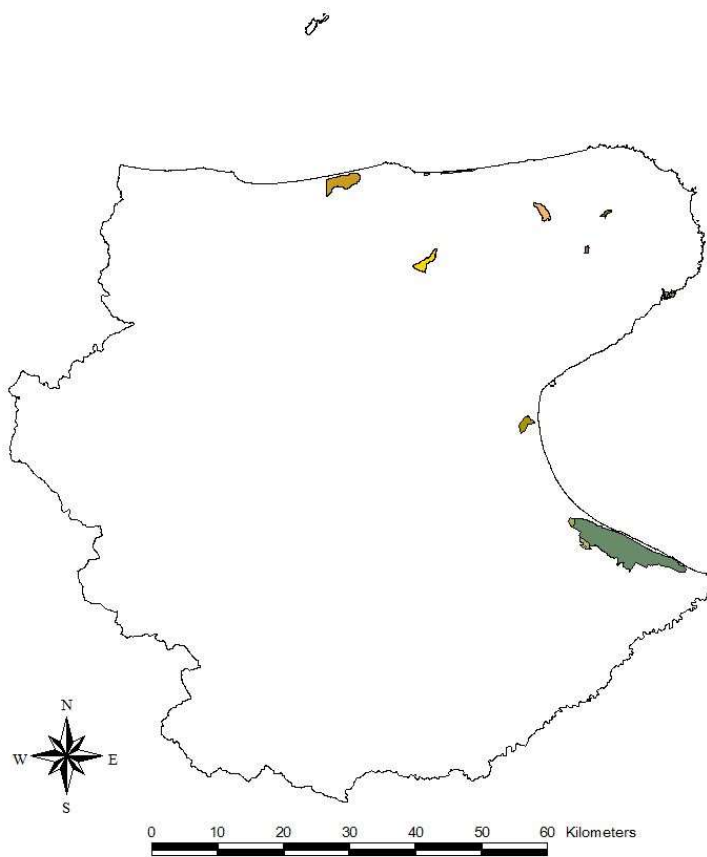
Nella mappa le Important Birds Area in Provincia di Foggia



Nella mappa è evidenziato il perimetro del Parco Nazionale del Gargano



Nella mappa la localizzazione dei Parchi Naturali Regionali



Nella mappa sono evidenziate le Riserve Naturali Statali

Il territorio della Provincia di Foggia può essere suddiviso in tre grandi macroaree omogenee dal punto di vista del paesaggio e degli habitat naturali: Il Gargano, Il Tavoliere e i Monti Dauni.

Il promontorio del Gargano coincide con i territori amministrativi dei comuni di Mattinata, Peschici, Rodi Garganico, Manfredonia, Vieste, Ischitella, Vico del Gargano, Lesina, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Monte Sant'Angelo, Isole Tremiti, Carpino, Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Apricena, Poggio Imperiale. Inoltre per continuità ecologica vengono considerate anche le aree umide del Golfo di Manfredonia, aggiungendo quindi i territori comunali di Zapponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia.

Il promontorio così definito, è caratterizzato da una varietà di habitat di cui la copertura arborea rappresenta una quota rilevante coprendo aree dalle coste rocciose verso l'entroterra con pinete autoctone di *Pinus halepensis* fino alle faggete della Foresta Umbra, passando da querceti di leccio, roverella e cerro. A causa dell'origine calcarea del promontorio e dei processi carsici che ne derivano, le zone umide più interessanti, anche per estensione, sono situate lungo la costa, e sono rappresentate dalle lagune di Lesina e Varano a nord, e dalla palude di Frattarolo e dal Lago Salso a sud. Tuttavia non mancano anche all'interno del promontorio, ambienti umidi anche se di modeste dimensioni, in parte oggi perse a causa dei massicci interventi di bonifica attuati nei secoli, testimoniati da termini quali "cutini", "pozzi" ecc. Il versante meridionale è caratterizzato da imponenti valloni (Valle dell'Inferno, Valle Carbonara ecc.) e costellato da formazioni carsiche. Da qui, e lungo l'area pedegarganica, infine, si riscontrano habitat tipici delle zone aride mediterranee, modellate da secoli d'interventi antropici (taglio, incendio, pascolo ecc.) che hanno la loro più tipica espressione nelle cosiddette steppe pedegarganiche. In definitiva il promontorio del Gargano, grazie alle peculiari caratteristiche geologiche, climatiche e geografiche, rappresenta un'area di alto valore naturalistico e di notevole importanza per la conservazione della biodiversità a livello locale e comunitario (gran parte del territorio del Promontorio ricade all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Gargano)

Il Tavoliere di Foggia con i suoi circa 400.000 ettari rappresenta la seconda pianura italiana per estensione (preceduta dalla Pianura Padana). Si tratta di una pianura da sollevamento delimitata dai Fiumi Fortore e Ofanto, rispettivamente a nord e a sud, Gargano e dal Mar Adriatico ad est e dai monti della Daunia ad ovest. Da un punto di vista amministrativo, l'area qui considerata comprende i territori comunali di Barletta, Canosa, Carapelle, Cerignola, Foggia, Lucera, Ortona, Ortanova, San Ferdinando Di Puglia, San Paolo di Civitate, San Severo, Stornara, Stornarella.

L'esteso territorio pianeggiante e la presenza di corsi d'acqua (Candelaro, Cervaro, Carapelle e Ofanto i principali), hanno decretato il destino di questo territorio, che è stato sfruttato storicamente per il pascolo (transumanza) e la produzione di cereali. Nei secoli però, data la facilità di lavorazione del suolo agro-silvo-pastorale, gli elementi di naturalità si sono via via ridotti, sostituiti da coltivazioni estensive e intensive di cereali, spesso fino a lambire i corsi d'acqua che, quindi, hanno subito forti interventi di regimentazione. E' possibile avere un'idea di quelli che dovevano essere i boschi planiziali e ripariali del foggiano, osservando alcune porzioni di territorio in corrispondenza dei principali corsi d'acqua, ovvero il Fortore, il Cervaro e l'Ofanto.

Di particolare interesse il Bosco dell'Incoronata, sopravvissuto probabilmente grazie alla presenza del Santuario dedicato alla Madonna che ne dà il nome, attraversato dal torrente Cervaro, che nasce dai Monti Dauni ed ha un corso di 80 km circa e sfocia in prossimità del golfo di Manfredonia, alimentando con le sue acque la palude dell'Oasi Lago Salso. Lungo il corso del

torrente, si rinvencono le porzioni più interessanti di territorio con formazioni ricadenti nell'Habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". Risalendo il fiume verso i monti dauni, si percorre la valle omonima nella quale, in concomitanza con l'inizio dei rilievi subappenninici, mostra ancora lembi di boschi di un certo interesse, tra i quali spicca il Bosco di Acquara, dominato da cerro e roverella, accompagnati da aceri e caprini. Nella porzione più meridionale del territorio analizzato, a fare da confine con le murge baresi, scorre il fiume Ofanto che con i suoi 150 km di lunghezza, è il più importante dei fiumi italiani del versante adriatico, a sud del Po. Il tratto pugliese del fiume, lungo circa 98 km, conserva ancora lembi di naturalità di un certo interesse, soprattutto nel tratto medio-alto del fiume, che vanno rarefacendosi man mano che si prosegue verso mare; vi sono formazioni boschive ripariali, boschi di quercia mesofili, lungo i versanti più freschi e umidi, a roverella e cerro, e xerofili in concomitanza di affioramenti rocciosi e versanti più assolati, con la comparsa del leccio associato ad alaterno, lentisco ed altri elementi della macchia mediterranea. Situazioni ambientali simili si possono inoltre rilevare nella porzione settentrionale del territorio qui preso in esame, in concomitanza con corso medio-basso del Fiume Fortore, dove si possono ancora trovare lembi di boschi planiziali e Alcune aree di particolare interesse riguardano, infine, formazioni erbacee mediterranee, dominate da graminacee, ferule, asfodeli ed orchidee, localizzate per lo più lungo il confine sudorientale del Gargano, popolate da specie vegetali ed animali rare e localizzate a livello regionale e nazionale.



Il Tavoliere è la seconda area pianeggiante per estensione a livello nazionale a dispetto della semplificazione ambientale determinata dalla semplificazione agricola conserva ancora aree e specie di rilevanza nazionale ed internazionale

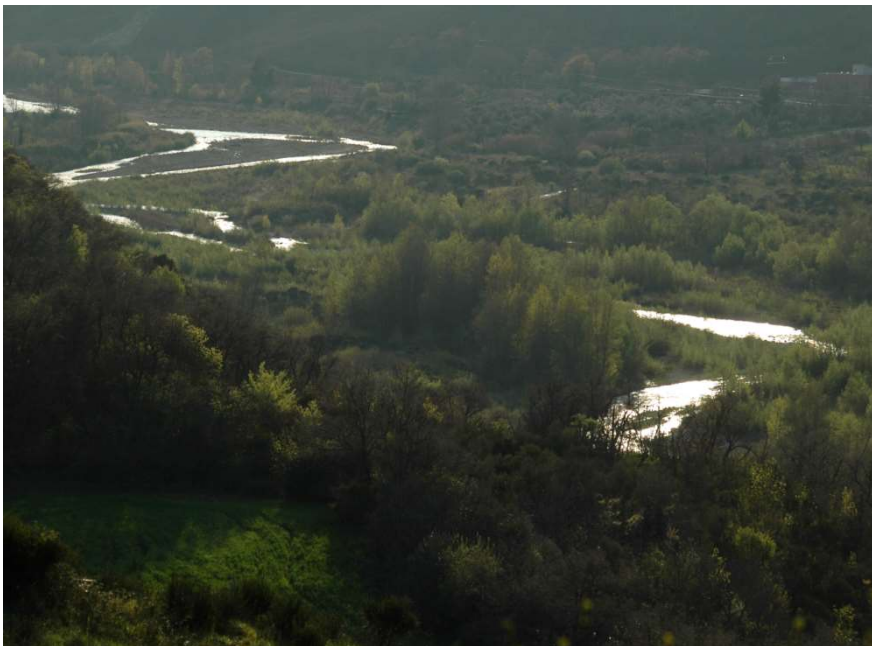
I Monti della Daunia sono un complesso prevalentemente collinare con porzioni montuose che però non superano i 1151 m slm (Monte Cornacchia) costituita dalle propaggini orientali

dell'Appennino. Occupa la parte occidentale della Capitanata lungo il confine della Puglia con il Molise e la Campania. I Monti Dauni (Subappennino Dauno) è delimitato a nord dalla valle del Fortore, a est dal Tavoliere delle Puglie, a ovest dallo spartiacque appenninico e a sud dall'alta valle del fiume Ofanto. Come già accennato le vette più importanti sono Monte Cornacchia (1.151 m slm), Monte Saraceno (1.145 m slm) e Monte Crispignano (1.105 m slm). L'area è caratterizzata inoltre dall'abbondante disponibilità idrica grazie alla presenza di numerose sorgenti e torrenti che originano, o confluiscono, nei principali fiumi regionali (da nord a sud: Fortore, Candelaro, Cervaro, Carapelle, Ofanto).

I Monti Dauni rivestono estrema importanza naturalistica sia come fascia di connessione ecologica tra il territorio regionale e il resto della Penisola, sia per la presenza di ambienti esclusivi a livello regionale. L'area si configura come sito di collegamento fra aree molto diverse in quanto da un punto di vista geologico, geografico, climatico e quindi ecologico, si riscontrano notevoli differenze nel contesto provinciale e regionale. In quest'area è compreso uno degli invasi più grandi a livello nazionale (l'invaso di Occhito sul fiume Fortore). Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, le formazioni mature sono rappresentate da boschi mesofili, o ripariali, simili a quelli che dovevano un tempo ricoprire il Tavoliere, ma con connotazioni più continentali, con la comparsa di piccoli lembi di faggeta, assimilabili alle formazioni tipiche appenniniche. Purtroppo anche qui, alla stregua di quanto accaduto per la piana di Foggia, le aree di territorio più accessibili e pianeggianti sono state disboscate e convertite in gran parte a colture cerealicole, di conseguenza le aree più naturali risultano relegate alle fasce ripariali, ai valloni e ai versanti meno agibili e alle quote maggiori. Scendendo nel dettaglio, e procedendo da sud verso nord, si rinvengono formazioni ricche di elementi sclerofilli (*Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, *Quercus ilex*) tipici dei climi mediterranei, quali quelli rinvenibili lungo i modesti rilievi della valle dell'Ofanto, esposti a S e SE. Procedendo verso nord, e verso quote maggiori, le componenti termofile mediterranee sono sostituite da elementi più mesofili con dominanza di Roverella prima, e di Cerro poi, il quale diviene progressivamente dominante man mano che si procede in latitudine e in altitudine. Nella porzione centrale dei monti dauni si fanno strada specie più esigenti quali il Carpino orientale, la Sanguinella, il Faggio (che non diviene mai dominante, tranne in piccoli lembi nell'area del Comune di Faeto e Roseto Valfortore, a causa delle condizioni climatiche non ottimali) il Carpino Bianco. Alle quote maggiori si osserva l'instaurarsi di pascoli di origine secondaria (ad esempio su Monte Cornacchia) dove al prolungato periodo freddo invernale fa seguito una marcata depressione dei valori delle precipitazioni, la qualcosa limita il tasso di incremento vegetativo con conseguente acquisizione di un aspetto cespuglioso arbustivo di tipiche specie arboree, come ad esempio il faggio qui presente in isolati nuclei; sparsi sul territorio si rinvengono rimboschimenti più o meno recenti, con Robinia, Cipresso comune, Cipresso arizonico, Pino nero ecc, che sovente si compenetrano con le formazioni naturali, in particolare lungo le aree umide che un tempo dovevano costituire un ricco ed esteso "reticolo" oggi fortemente depauperato a causa della modifica e cementificazione degli argini, dal prelievo eccessivo di acqua, da sbarramenti per la realizzazione di invasi artificiali a monte.



I Monti Dauni, rappresentano la naturale prosecuzione della catena appenninica italiana che degrada verso il Tavoliere con notevoli aspetti naturali di importanza regionale, nell'immagine uno scorcio delle gole rocciose di Accadia



Nell'area dei Monti Dauni nascono i principali corsi idrici che solcano il Tavoliere in un mosaico di ecosistemi che garantiscono un'elevata biodiversità faunistica, nell'immagine il "Vallo di Bovino" con il torrente Cervaro.

La superficie di competenza dell'ATC Foggia risulta una delle più complesse non solo a livello regionale, ma anche nazionale, infatti in relazione alla superficie agrosilvopastorale (SASP) complessiva dell'area provinciale si considera un'estensione di circa 560.230 Ha che risulta essere la più grande a livello regionale ed una delle più vaste a livello nazionale.

Fonti di finanziamento delle attività

Attraverso il presente programma d'interventi si definiscono gli obiettivi gestionali dell'intero territorio della provincia di Foggia in cui è consentita la caccia programmata, tale strumento è redatto in base al fondo di dotazione finanziaria dell'A.T.C. di Foggia:

- quote versate dai cacciatori utilizzatori dell'A.T.C.;
- contributi stanziati dalla Regione Puglia con il programma venatorio 2018/2019;
- residui attivi dell'esercizio precedente.

Attività previste come da normativa

Le attività previste dalla normativa e le relative spese di gestione, sono descritte nella tabella seguente, nella colonna delle specifiche sono segnalati i programmi e le attività specifiche del presente programma annuale 2018-19:

n.	Tipologia di spese	Percentuale prevista da normativa	Descrizione	Specifiche
1	SPESE DI GESTIONE	25% DELLE ENTRATE	Sono tutte quelle spese che servono per lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione dell'Ente	<ul style="list-style-type: none">• Spese tenuta conti correnti;• Spese postali;• Utenze;• Personale dipendente;• Compenso organi tecnico-amministrativi;• Progetti;• Spese di pulizia• Rimborsi per componenti del Comitato, gruppi di lavoro e soci che svolgono attività di collaborazione per l'A.T.C.• Organizzazione e realizzazione corsi di aggiornamento e formazione per i cacciatori (ad ese.: caccia collettiva al Cinghiale, corsi per selecontrollore, censitore, etc.)
2	FUNZIONAMENTO STRUTTURE DI AMBIENTAMENTO DELLA FAUNA STANZIALE	10 % DELLE ENTRATE	Gestione delle attività di preambientamento della fauna stanziale	L' A.T.C. direttamente o, attraverso convenzioni per la realizzazione e gestione di strutture per l'ambientamento di lepri, ed altre specie faunistiche, coinvolgendo le associazioni venatorie e i cacciatori nonché gli agricoltori, le attività di ambientamento per specie di rilievo venatorio e conservazionistico come, solo a titolo di esempio, la Starna (<i>Perdix perdix</i>)

n.	Tipologia di spese	Percentuale prevista da normativa	Descrizione	Specifiche
3	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE E INCENTIVI IN AGRICOLTURA	20% DELLE ENTRATE	Attività di gestione migliorativa degli habitat agricoli, incentivi, risarcimento danni	<ul style="list-style-type: none"> • Redazione dei protocolli di intervento • Colture a perdere appetite per la selvaggina, quali: orzo, favino, pisello, avena, erba medica, granturco, girasoli, colza e leguminose varie. • Pozze di abbeverata; • Piantumazioni siepi, arbusti e alberi per il miglioramento ambientale nei confronti della fauna • Contributi a richieste di risarcimento danni da selvatici avanzate dagli agricoltori.
4	INTERVENTI DI RIPOPOLAMENTO FAUNISTICO	45% DELLE ENTRATE	Attività propedeutiche alle immissioni; attività di ripopolamento per specie di rilievo venatorio e conservazionistico	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di ripopolamento annuale • Censimenti faunistici • Redazione progetti di ripopolamento (restocking) • Acquisto capi di specie di rilievo venatorio (Lepre europea, Fagiano, Starna, Capriolo) • Immissione capi • Monitoraggio faunistico ambientale

Nella definizione delle specifiche attività, saranno pertanto considerate le possibilità di partecipazione da parte degli imprenditori agricoli singoli o associati, proprietari e/o conduttori di fondi, ricadenti in tutto l'Ambito Territoriale di Caccia (A.T.C.), le associazioni, e altre istituzioni o realtà.

Gli interventi saranno pianificati attraverso appositi progetti e programmi (anche con l'ausilio di esperti) che saranno redatti dall'ATC e che comprenderanno anche la funzione di controllo e di monitoraggio faunistico-ambientale.

Gli interventi potranno essere sviluppati anche in aree con presenza di Oasi di Protezione (provinciali) e Zone di Ripopolamento e Cattura, mentre non sono previsti interventi nelle Aziende Faunistiche Venatorie, nelle Zone Addestramento Cani, nelle Riserve e Parchi Naturali, nei Fondi Chiusi, tranne a seguito di specifici protocolli di intesa con la Regione Puglia nel caso di evidenti considerazioni in ordine alla ottimizzazione dei risultati. Gli obiettivi prefissati dal presente programma sono volti principalmente alla tutela e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, del paesaggio e del miglioramento dell'idoneità faunistica.

La collocazione e la dimensione saranno scelte, tenendo conto delle vocazionalità faunistiche del territorio, delle condizioni ambientali di fatto come il grado di naturalità delle aree possibilmente selezionabili per gli interventi, la presenza o meno di corsi d'acqua sul territorio, la disponibilità di risorse trofiche spontanee, così come la tipologia delle colture condotte sui terreni

ed altre caratteristiche che verranno successivamente riportate nelle specifiche e nei protocolli operativi.



Monitoraggio avifauna da punto fisso di avvistamento

Seguendo un modello che va affermandosi in molti paesi europei ed extra-europei, il programma intende portare avanti programmi di ricerca, allevamento, recupero e ripopolamento di specie di interesse venatorio e conservazionistico, nonché, indirettamente con l'ausilio di associazioni venatorie, ambientaliste e degli agricoltori e allevatori per realizzare formazione ed educazione ambientale, diffusione di una corretta cultura venatoria, promozione di studi, conferenze, esposizioni e dibattiti relativi alle realtà della Capitanata.

Il programma a tal proposito intende realizzare anche corsi di aggiornamento e formativi per i cacciatori per un aumento della cultura venatoria ecocompatibile e una maggiore responsabilizzazione dei cacciatori.



Lepre europea, una delle specie oggetto di programmi di ripopolamento nelle aree ad idoneità ambientale

Gli obiettivi

Gli obiettivi principali del programma possono quindi essere sintetizzati in

1. Aumento delle conoscenze scientifiche sulle specie di interesse venatorio promuovendo attività di ricerca ad ampio raggio su tutti gli aspetti legati alla biologia ed ecologia delle specie presenti nella Provincia, nonché alle tecniche necessarie alla affermazione di popolazioni stabili sul territorio di caccia programmata;
2. Gestionale: sulla base dei dati scientifici di vocazionalità e idoneità e dei censimenti saranno applicati e attuati i programmi di gestione faunistica come ripopolamenti (restocking) e conservazione delle specie (con particolare rilievo per le specie di grande interesse venatorio e conservazionistico come la Starna e il Capriolo), nonché il miglioramento degli habitat;
3. Educativo e formativo: attraverso la promozione di corsi formativi e di aggiornamento per rafforzare la cultura venatoria ecocompatibile.
4. Didattico: consiste nella realizzazione di una struttura didattica divulgativa sulla fauna selvatica oggetto dell'attività venatoria.

Gli interventi diretti

In questo paragrafo sono descritti in maniera sintetica gli interventi diretti di miglioramento ambientale e di gestione della fauna. Tali interventi saranno dettagliati successivamente nella stesura dei protocolli e degli avvisi per la partecipazione degli agricoltori, associazioni, etc.

1) Colture a perdere

Si tratta di realizzare interventi di dimensioni medio piccole (dimensioni da 1.0 a 2 ha) nelle aree ove, attraverso i protocolli di gestione dell'intervento, risulta necessario aumentare le risorse trofiche per le specie di rilievo venatorio anche in considerazione della vocazionalità faunistica e del piano annuale di ripopolamento e in maniera da poter creare un maggior numero di siti omogeneamente distribuiti nel territorio.

Fra i taxa maggiormente idonei ad aumentare le risorse trofiche non solo per l'avifauna, ma anche per ungulati e lagomorfi si segnalano: orzo, favino, pisello, avena, erba medica, granturco, girasoli, colza e leguminose varie.

Le colture dovranno essere lasciate in loco fino almeno al mese di ottobre per consentire l'apporto di risorse trofiche anche durante la stagione invernale.

2) Pozze di abbeverata

Si aumenterà la disponibilità idrica per la fauna attraverso la predisposizione di piccoli biotopi umidi per favorire la presenza di acqua soprattutto durante la stagione estiva.

Questi siti oltre a rappresentare un importante contributo per la sosta della fauna selvatica in località caratterizzati da mancanza di risorse idriche, risultano anche di elevata importanza per la conservazione di specie rare e minacciate come anfibi e invertebrati.

Le dimensioni di questi biotopi sono di poche decine di metri quadri e saranno anch'essi distribuiti omogeneamente nelle aree a scarsa presenza di risorse idriche.

3) Piantumazioni siepi, arbusti e alberi

Si tratta della messa a dimora di specie vegetali sia arboree che arbustive autoctone, per la formazione di siepi in particolare lungo corsi idrici, nelle aree di divisione degli appezzamenti di terreni e per creare collegamenti ecologici. L'intervento è finalizzato ad incrementare le risorse trofiche e i siti di rifugio aumentando il tasso di biodiversità vegetale. La durata di questo intervento è pluriennale e sarà specificata nei protocolli operativi.

4) Contributi per il risarcimento dei danni da fauna selvatica agli agricoltori.

Si tratta dell'erogazione di contributi per risarcimento danni causati dalla fauna selvatica su colture agricole valutati in base alla disponibilità economica dell'Ente.

5) Piano di ripopolamento annuale

Si tratta del piano per realizzare le attività di restocking sulla base di dati scientifici della vocazionalità delle aree e sulla base di progetti specifici.

6) Censimenti faunistici

I censimenti faunistici sono alla base della corretta gestione venatoria e forniranno dati sulle popolazioni di fauna di interesse venatorio, saranno realizzati da tecnici specializzati con l'ausilio delle associazioni venatorie e dei cacciatori.

7) Redazione progetti di ripopolamento (restocking)

I progetti specie/specifici di ripopolamento saranno realizzati a cura di tecnici specializzati non solo per consentire la realizzazione di corrette immissioni di fauna, ma soprattutto per ristabilire popolazioni sostenibili di specie di interesse venatorio, in particolare daranno coinvolti gli specialisti dell'ISPRA con particolare riferimento alle specie che possiedono anche un rilevante valore conservazionistico come la Starna.

8) Acquisto capi di specie di rilievo venatorio (Lepre europea, Fagiano, Starna, Capriolo)

Sulla base del piano e dei programmi specifici di ripopolamento saranno indette gare e avvisi per l'acquisto degli esemplari che potranno essere utilizzati sia per le immissioni dirette, che per attività di captive breeding e successiva immissione

9) Preambientamento fauna destinata alle immissioni

Sulla scorta dei programmi di ripopolamento specifici saranno ideate e programmate aree e strutture di preambientamento (recinti mobili, voliere, etc.) della fauna destinata alle immissioni in aree strategiche e caratterizzate dalla contiguità con i siti di rilascio ad elevata idoneità per le specie.

10) Immissione capi

Si tratta dell'immissione degli esemplari destinati al ripopolamento sia in maniera diretta che dopo la fase di preambientamento.

11) Monitoraggio faunistico ambientale

Le attività di monitoraggio sono indispensabili per la continua verifica dei risultati degli interventi di gestione. Forniranno dati scientifici per ogni tipo di programmazione futura.

12) Centro Preambientamento Fauna selvatica

Il progetto che L'ATC-FG, intende realizzare presso il Centro di Preambientamento Fauna Selvatica "Casone lamele" in agro del Comune di Celenza Valfortore (FG), consiste nella realizzazione di una struttura didattica divulgativa sulla fauna selvatica oggetto dell'attività venatoria. Tale struttura si andrebbe ad inserire in uno spazio già, da tempo utilizzato per l'ambientamento di ungulati. Infatti al suo interno sono state realizzate negli anni passati delle piccole aree, debitamente attrezzate per contenere un numero minimo di ungulati allo stato di semilibertà. Queste aree in passato sono state destinate a Cervi, Daini, Caprioli, Mufloni e Cinghiali. Attualmente la struttura non è a pieno regime, alcune aree sono deserte, senza alcun soggetto, mentre in altre, dimorano, ormai da parecchio tempo cinghiali, daini e mufloni.

L'idea progetto consiste nel ripristinare le aree esistenti, migliorandone l'abitabilità, ed integrarne delle altre, in modo tale da sistemate al loro interno la fauna mancante.

Inoltre realizzare nuove aree, con tutte le caratteristiche necessarie per ospitare altri tipi di fauna selvatica, sia mammiferi che avifauna. Ogni struttura sarà realizzata tenendo conto delle esigenze di ognuna delle specie che verrà messa al suo interno.

Vicino ad ogni area verrà posizionato un pannello didattico che riporterà tutte le informazioni utili della specie ospitata, le sue caratteristiche, il suo habitat di predilezione, la sua nicchia trofica ed altro.

Questo Centro sarà una risposta considerevole alla forte domanda di conoscenza e riscoperta della natura, confrontabile immediatamente con l'ambiente circostante, ancora tutto da valorizzare e sostanzialmente integro nella sua realtà territoriale. Inoltre si rende necessario come strumento didattico finalizzato alla conoscenza diretta della fauna selvatica oggetto dell'attività venatoria. Gli aspiranti cacciatori oppure quelli già abilitati possono avere un raffronto diretto con le specie faunistiche oggetto di caccia, in modo tale da conoscere tutte le peculiarità legate allo loro specie. Inoltre ci saranno individui sia giovani che adulti, maschi e femmine.

Il Centro si aprirà anche alle loro famiglie e gruppi organizzati, uno spazio, quindi, dove poter trascorrere indisturbati, alcuni momenti di relax, lontano dal quotidiano, in perfetta quiete ed armonia in un ambiente naturale non ancora contaminato.

C'è ormai consapevolezza che la crescita industriale indiscriminata appartiene al passato, che il suolo, l'acqua e l'aria non sono beni inesauribili e che occorre trasformare la mentalità corrente, puramente produttivistica e consumistica.

Una giornata trascorsa all'interno di questo Centro, contribuirà certamente a ristabilire quel rapporto, ormai perso e dimenticato, tra Natura e uomo.

Le specie oggetto dei programmi di ripopolamento

Lepre europea (*Lepus europaeus*)



Ordine: Lagomorfi

Famiglia: Leporidi

Corpo slanciato, testa piuttosto piccola, occhi grandi, orecchie lunghe, coda relativamente sviluppata, arti posteriori notevolmente più lunghi degli anteriori. Colore dominante fulvo-grigiastro con tinte nerastre nel dorso; ventre, parti interne degli arti e parte inferiore della coda biancastre. Non esiste dimorfismo sessuale.

Lunghezza testa-corpo cm 48-70, orecchio cm 8,5-14, piede posteriore cm 11-16, coda cm 7,4-11, peso kg 2,5-6,5, denti 28, mammelle 6.

Presente pressochè dovunque, preferisce terreni pianeggianti e collinari steppici, ma si è ben adattata a zone agricole anche intensamente coltivate. In montagna si spinge fino ad altitudini di m 2000.

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

Ordine: Galliformi

Famiglia: Fasianidi



Di grandi dimensioni, becco robusto, ali brevi e rotonde, coda lunga appuntita, tarso munito di sperone nel maschio. I colori del piumaggio presentano diversità nelle varie razze più o meno ibridate, che sono state liberate nel nostro Paese. I maschi hanno colori vivaci con testa verde scuro, a volte collarino bianco, piumaggio che va dal rosso-arancio al verde-scuro, caruncole scarlatte intorno agli occhi e corti ciuffi auricolari; le femmine presentano un piumaggio poco appariscente.

Lunghezza totale cm 75-78, ala cm 23-26, becco cm 2,8-3,2, coda cm 42-52, tarso cm 6-7,8, peso: maschio gr 1200-1800, femmina gr 1000-1200.

La voce del maschio è uno stridente kok-kok.

Predilige condizioni di vita negli ambienti più vari, manifestando una spiccata adattabilità.

Starna (Perdix perdix)

Ordine: Galliformi

Famiglia: Fasianidi



Dimensioni medie, corporatura massiccia, becco tozzo, coda ed ali corte e arrotondate. Piumaggio delle parti superiori di colore marrone striato di fulvo, fianchi barrati di castano, testa e gola castano-arancio, petto grigio vermicolato, macchia marrone a ferro di cavallo sul basso petto nel maschio molto più sviluppata, coda rossiccia. Il maschio si distingue dalla femmina per il fatto che quest'ultima ha le copritrici mediane delle ali striate trasversalmente.

Lunghezza totale cm 30, ala cm 15-16, becco cm 1,3-1,6, coda cm 7,2-8,3, tarso cm 3,8-4,1, peso gr 380-400.

La voce è un grattante krrr-ic, o kar-uic

Predilige aree steppose e prative parzialmente boschive, anche in zone montane non troppo elevate, terreni coltivati alternati ad incolti.

Capriolo (*Capreolus capreolus*)



Ordine: Ungulati

Famiglia: Cervidi

Forme slanciate, testa piccola, occhi e orecchie grandi, arti snelli ma forti, dita mediane terminanti con zoccoli, coda brevissima.

Maschi con corna brevi e tre punte negli adulti, le quali vengono annualmente rinnovate da novembre a marzo.

Colore dominante del mantello rossastro in estate e grigiastro in inverno, con parti inferiori più chiare.

Lunghezza testa/corpo cm. 90-135, orecchie cm. 14-15, coda cm. 2-3, altezza al garrese cm. 66-75, lunghezza delle corna cm. 15-23, peso kg. 14-16, denti 32 (34), mammelle 4.

Boschi di latifoglie e misti con radure e incolti cespugliati, macchia mediterranea. Areale di distribuzione compreso tra il livello del mare e il limite superiore della vegetazione arborea.